

→ continua da p. 22

Quando i sentimenti altrui diventano, in una certa misura, anche i nostri, allora essi agiscono su di noi e fanno breccia, rafforzando le nostre volontà ad agire in vista del bene, proprio come se derivassero originariamente dal nostro temperamento e dalla nostra disposizione d'animo; infatti, fintanto che i sentimenti restano nascosti nella mente altrui, non avendo la possibilità di riceverne ascolto o di produrre unanime condivisione, essi non possono avere mai alcuna influenza su di noi.

A mio avviso, ciò che fa grande l'animo umano è l'autentica e sincera stima di sé, e non c'è qualità più necessaria se non quella di procurarci la stima e l'approvazione dell'umanità; sempre che, tuttavia, non si

sfoci in forme di estremismo di matrice individualistica, ma anzi si rispetti la misura del nostro essere, detestando l'exasperata presunzione tipica dell'essere umano, che non ha mai portato a nulla di buono. È chiaro, allora, che, avendo sempre come limite la misura del sé, noi possiamo osservare che tutto ciò che chiamiamo "virtù" e che ammiriamo come grandezza e sublimità d'animo, non è altro che un orgoglio e una stima del sé, forti e solidi. Alcune qualità e virtù umane di grande impatto emotivo, che ben si sposano con la componente sociale del vivere in comunità, e che suscitano inevitabilmente, per la loro forza innata, l'ammirazione e il confronto con l'animo di ciascun individuo, costituiscono i motivi sui quali poggia l'intero architrave delle tradizioni di ciascuna cultura progredita. Il coraggio, l'intrepidezza, l'am-

bizione, l'amor di gloria, la magnanimità, e tutte le altre grandi virtù di tal genere, contengono chiaramente una forte dose di stima di sé, e da ciò discende in gran parte il loro merito. Spesso, è possibile constatare come una inclinazione dell'individuo a passioni per così dire "benevole", come la generosità, umanità, compassione, gratitudine, amicizia, zelo, disinteresse, liberalità, rende l'uomo, anellato come in una catena nelle maglie del sociale, gradevole e utile in tutte le circostanze della vita. Io sono intimamente persuaso del fatto che se un uomo perdesse la sua giusta direzione, ciò avrebbe una ricaduta dannosa perfino nell'intera Società.

Affido queste mie considerazioni, arricchendole d'un pensiero di Hume, che ben rappresenta le riflessioni appena fatte: «È degno di nota il fatto che nulla riesce a colpire una per-

sona piena di umanità più di una manifestazione di straordinaria delicatezza nell'amore o nell'amicizia [del vivere sociale], allorché una persona è attenta alle minime preoccupazioni del suo amico ed è disposta a sacrificare per esse i suoi maggiori interessi personali» ("Trattato", cit., Libro III, parte III, sez. 3). L'amore, insieme a tutte le virtù sociali, è così contagioso da passare con la massima facilità da una persona all'altra, producendo una sorta di movimento comune a tutti i cuori umani. Non è raro, infatti, assistere a casi particolari nei quali si assiste ad impeti di amicizia e considerazione nei riguardi dell'altro; in questi frangenti, il proprio cuore si riempie dello stesso amore e si rinfranca a caldi sentimenti: simili gradevolezze permettono di provare affetto per chiunque li riesca a suscitare.

## Spiritualità Riflessioni

# Azione profetica e dimensione mistica

Nell'azione profetica possiamo intravedere la dimensione mistica. Sia il profeta che il mistico fanno emergere il piano profondo integrandolo in modo unitario nella realtà concreta. Il piano profondo più emerge e più viene integrato nella vita concreta, più manifesta l'Essere e il suo piano unitario, cioè l'Io Sono.

Questo è anche il vero senso del monoteismo. E' un senso unitario dell'Essere.

L'emersione del piano profondo che l'A.T. chiama profezia, in altre tradizioni e nel cristianesimo viene chiamata esperienza mistica.

Anche se le modalità sembrano divergere in quanto i profeti hanno un vero e proprio compito, una vera e propria missione verso il popolo (il mistico si presenta generalmente più nascosto), in realtà esprimono una medesima esperienza. Anche il mistico spesso è un contemplativo fortemente attivo, agisce nella storia in modo dirompente. L'esperienza dell'emersione del profondo, che quindi muove mistici e profeti, richiede un grande coraggio, in quanto fa vedere gli eventi secondo una diversa prospettiva, non più limitata ad un certo punto di vista comune e collettivo, ma aperta e che diverge dal consueto conosciuto. Questo tipo di vedere provoca resistenze, infatti i profeti e i mistici sono sempre perseguitati. Lo stesso Gesù sarà perseguitato.

Il contatto con il profondo sviluppa una percezione più sottile che permette di vedere e sentire il reale in maniera più dilatata, più ampia, non più limitata ad una ristretta prospettiva. Prospettiva che non vede più secondo il male/bene, la destra/la sinistra, ma secondo l'intero. E' un'altra prospettiva. Il più grande ostacolo a questa prospettiva è costituito da noi stessi. Solo se si superano le resistenze interiori è possibile far emergere questa dimensione profonda, farla lievitare dentro il nostro essere e anche comunicarla.

E' necessario un tempo di lunga gestazione in cui lo Spirito santo agisce nel profondo del cuore e della mente. La conversione richiede proprio un cambiamento di mente, questo è il più grande passaggio che richiede la fede. Accettare che l'invisibile possa farsi vedere, che il mistero possa rivelarsi. Saper riconoscere, saper discernere, sapere scegliere, sapere accogliere ecc. L'azione spirituale aiuta in ogni situazione, insegna una nuova modalità di stare nel tempo e nello spazio.

L'esperienza dello spirito libera la nostra dimensione psichica. Proviamo a raccontare eventi in cui si rivelano dei segni, certe

modalità più luminose di leggere la realtà. L'opera creatrice, la potenza divina che apre continuamente orizzonti per incarnarsi nell'umanità, ha bisogno della risposta dell'essere umano e della sua azione profetica che, unica, può cambiare le coordinate distorte della storia.

Questo ci interpella, ci interroga fortemente. Quanto siamo svegli, pronti ad aprirci alla luce, pronti a cogliere i segni dell'opera creatrice che continuamente agisce intorno e soprattutto dentro di noi? Quanto incarniamo azioni che scaturiscono da questa attenzione profonda, da questo richiamo interiore, da questa luce che sale dal

profondo dell'anima e l'accende?

Se non c'è attenzione, se non c'è silenzio, se non c'è ascolto, non ci può essere risposta, né ci può essere in noi azione profetica che sposti in qualche modo quell'ingranaggio della storia che pure sempre criticiamo, ma del quale rimaniamo dipendenti finché non ce ne distacciamo almeno un poco. Non serve criticare l'ingranaggio, serve distaccarsi, guardarlo dal di fuori attraverso la luce interiore che apre alla misericordia e alla tenerezza e fa guardare con amore anche quello che sappiamo solo criticare.

Antonella Lumini

